

Si paga sempre per ciò che si ottiene



CONCEPT DI SERIE

# PADRE NOSTRO

## EPISODIO PILOTA

Questione di culo, nient'altro. È una delle sue convinzioni. E non si parla certo di fortuna: la buona sorte non ha alcun ruolo in tutto questo. È il destino che sceglie.

Ci sono culi da stringere mentre si fa l'amore tra le seriche lenzuola di un hotel a 4 stelle; altri nati per soffrire su duri sgabelli in legno; altri ancora che ben si adattano a mediocri sedie impagliate. E poi, rarissimi, ci sono gli altri. Quelli che trovano il loro naturale compimento soltanto nell'istante in cui si adagiano su una morbida seduta ricoperta di velluto rosso. Sono i culi nati per il trono. Sono i culi dei re. E LUDOVICO MILLERI (59), capo di una delle più importanti aziende automobilistiche italiane, è a quest'ultima categoria che sente di appartenere. Ma dove c'è un sovrano, c'è potere. E dove c'è potere, c'è sempre qualcuno che si logora perché non ne ha abbastanza.

Nel velodromo di Modena, l'auto blu notte guidata da HÉCTOR SOLANO (24), primo pilota della scuderia Milleri, pare volare. Dagli spalti, Ludovico lo osserva. Studia ogni traiettoria, capta ogni incertezza. Poi, come sempre, chiude gli occhi: è ascoltando il motore che capisce come sta andando il collaudo. Ha un po' di nausea, il suo stomaco legge il futuro. E infatti, pochi istanti dopo, la vettura imbocca una curva a velocità troppo elevata, perde aderenza e si libra in aria. Pare un uccello d'acciaio. Poi diventa una palla di fuoco. E un odore di carne bruciata si diffonde nell'aria: la carne di Héctor Solano.

È il 1958. L'Italia si sta rialzando da una guerra che l'ha prostrata e il boom economico è alle porte. Sarà il tempo dell'ottimismo e della speranza, ma non sono certo questi i due sentimenti che si agitano nel cuore di Ludovico, quando in una sala stampa gremita si trova a dover dare spiegazioni sull'accaduto che ha portato alla morte di Solano. La maggior parte dei giornalisti stravede per l'uomo che ha fatto rinascere l'Emilia, e non ha alcuna intenzione di fare domande scomode. Non appartiene però a questa schiera PAOLO GELLISI (42), firma de *L'unità*, che incalza: è già il secondo pilota che perde la vita durante un collaudo, non si sta pagando un prezzo troppo alto soltanto per entrare a far parte del mondo delle corse? Ludovico però, lo gela: non sta facendo tutto questo per far girare una macchinina in un velodromo. No. Sta agendo per il progresso.

Le domande terminano qui, ma non il fastidio dell'imprenditore per quel cronista screanzato che ha bisogno di una bella lezione...

La stessa cosa di cui pare necessitare DAVIDE MILLERI (41), il primogenito del patron. È sprezzante con tutti, e non fa eccezione nel rivolgersi al rappresentante della polizia belga che gli siede di fronte. Attorno al tavolo ci sono avvocati e interpreti. In corso c'è un'importante trattativa affinché le Milleri da città vengano utilizzate dai gendarmi belgi per i loro quotidiani servizi di pattuglia. Davide sembra non aver nulla da perdere, e irride un popolo che ai suoi occhi ha toccato la sua più grande vetta nel momento in cui ha iniziato a produrre il cioccolato. Ma è solo una maschera. È nervoso e le mani gli sudano. E nel goffo tentativo di imitare gli atteggiamenti del padre sta solo complicando tutto.

E non sono certo giornate facili per Ludovico, che al funerale di Solano, dopo aver fatto portare il feretro da una delle sue automobili blu, assiste sotto la pioggia alla disperazione della fidanzata del defunto, che con l'ombrello manda in frantumi prima il parabrezza e poi gli specchietti della vettura. Milleri non è tenero con chi gli manca di rispetto. Le si avvicina e a un orecchio le sussurra che non deve piangere: forse non ne era al corrente, ma Solano la tradiva in continuazione. Per la ragazza è come perdere il fidanzato per la seconda volta.

Non tanto meglio si sente ELDA (57), la moglie di Ludovico, che al rientro a casa del marito tenta di sedurlo, di eccitarlo, ma senza successo. Viene respinta, ancora una volta. Neanche il suo corpo gli interessa più. Se solo sapesse quali demoni affliggono il proprio compagno di una vita...

La mattina dopo, un emissario dei grandi azionisti della compagnia va da Ludovico e, senza troppi giri di parole, gli annuncia che il Consiglio d'Amministrazione non è più dalla sua parte. Le cose non stanno andando bene e in molti vogliono estrometterlo. Forse non avevano torto a osteggiare la scelta di diventare una nuova scuderia del campionato di Formula 1: mancano solo 58 giorni al primo Gran Premio della stagione e la Milleri pare ben lontana dall'essere pronta... così rischiano il tracollo definitivo! Al patron si imputa di essere invecchiato, di aver perso l'intuito e la capacità non solo di prevedere il progresso, ma di determinarlo. Ludovico non ci sta: è lui che ha creato tutto ed è lui che deciderà quando è ora di staccare la corrente. Ma -come dice successivamente al responsabile

dell'area finanza, suo braccio destro- ha bisogno di un'idea, e anche piuttosto in fretta. L'azienda è la sua vita e il CdA sta cercando di portargliela via.

Non vanno meglio le cose nella trattativa di Davide con il belga, che al secondo, estenuante, giorno di contrattazioni, riceve un biglietto da un collaboratore. Lo mostra a Davide, a cui crolla il terreno sotto i piedi: su quel foglietto c'è scritto che la Milleri è sommersa dai debiti. E lui non ne sapeva niente.

Corre subito nell'ufficio del padre e lo sorprende a guardare una foto di famiglia. Il primogenito brucia dentro e vorrebbe vomitargli addosso tutta la sua rabbia, ma non riesce a far altro che chiedergli spiegazioni, mansueto, sul perché non abbia condiviso nulla con lui. Non c'è molto da dire. Ludovico ammette che il bilancio è disastroso e di non avergliene parlato perché tanto non sarebbe cambiato nulla. È così che emerge il motivo per cui la Milleri S.p.A., già da un ventennio produttrice di vetture per la città, ha deciso di partecipare al campionato di Formula 1 di quell'anno, il nono della storia e il primo in cui si assegnerà il campionato costruttori. È l'ultima, disperata mossa del proprietario per risollevarne le sorti: solo vincendo la competizione potranno riconquistare la stima dei clienti che, ormai da tempo, preferiscono Fiat, Lancia e le nuove automobili straniere.

Essere tenuto all'oscuro di tutto è l'ennesima prova della mancata fiducia del padre nei confronti di Davide, che non ha mai desiderato altro che essere amato dal grande, l'inarrivabile *Ludovico*. È così che lo chiama: *papà* avrebbe presupposto un'eccessiva confidenza.

A questo punto, non c'è altro da fare: Davide è costretto ad accettare una proposta risibile da parte della polizia. D'altronde, hanno bisogno di quel denaro per dare un po' di ossigeno alle casse aziendali. Ma quando, con fierezza, racconta al padre di aver registrato un punto -per quanto non risolutivo- a favore del risanamento dell'azienda, ancora una volta viene denigrato e sminuito: non si rende conto di non aver fatto nulla?

È questo rapporto che ha spinto Davide a rivolgersi, in gran segreto ovviamente, da uno psicologo. Lo stress lo divora e l'ansia da prestazione lo inibisce al lavoro e spesso anche tra le lenzuola con l'adorata moglie ISABELLA (30). Confida il proprio rovello, un male oscuro lo divora. C'è solo una

cosa che tace anche al terapeuta. Si tratta di una fiaschetta argentata, la stessa da cui si abbeverava il padre nelle notti in trincea, diversi anni prima, in attesa di un nemico che non attaccava mai. La tiene nella tasca interna della giacca; la mattina trabocca di vodka, la sera è solo un contenitore vuoto. Lo rilassa. Talvolta, però, si ritrova a vomitare in un vicolo. E non fa eccezione la mattina del giorno dopo...

Come tutte le domeniche -il giorno del Signore- la famiglia si riunisce a casa Milleri per consumare un lauto pranzo. E la bellissima IRIS (28), sorella di Davide, è lì che si sta dirigendo quando posa lo sguardo sul fratello che rigurgita vicino a un cassonetto. Vorrebbe aiutarlo, ma lui la manda via in malo modo e le chiede di non raccontare ciò che ha visto: non vuole mostrarsi fragile agli occhi di nessuno.

Il pranzo è tutt'altro che piacevole e l'atmosfera è elettrica. È una farsa, il goffo tentativo di Ludovico di illudersi di aver costruito una famiglia coesa, che invece è spezzata da conflitti e incomprensioni. Da una parte la moglie non manca di sottolineare il proprio disappunto alla figlia per la mancanza di una relazione sentimentale stabile, dall'altra Davide è imbufalito con il padre, ma incapace di ribellarglisi.

L'unico momento di tenerezza avviene dopo il pranzo, quando Ludovico fa salire sulle proprie ginocchia il nipotino PIERO (8) -figlio di ISABELLA e DAVIDE- e, tenendolo per mano, inizia a sollevare e abbassare i talloni, simulando una cavalcata e facendo ridere il bimbo. Non è una serenità destinata a durare. Dalla strada arriva il suono di un motore di una macchina e Piero chiede innocentemente se sia una Milleri. Alla domanda, il sorriso del nonno si trasforma in una smorfia piena di amarezza: no, è una 500.

Dopo il pranzo, Ludovico fa quello che fa sempre. Va dalla sua seconda famiglia. Ha infatti da vent'anni una vita parallela con BEATRICE (49). È stata dura, ma il loro amore indomabile ha superato ogni ostacolo, e una foto su un comodino racconta che hanno avuto anche un figlio. Iniziano a baciarsi, le mani frugano nei vestiti e lei è in reggiseno quando l'uomo chiede di fermarsi. Sono

anni che gli succede. Va in bagno e si chiude a chiave. Le mani tremano. È accanto al water. Si tira giù la zip e soffre: Ludovico sta pisciando sangue.

E non è ancora terminata la domenica del patron, che ritroviamo all'interno di una chiesa durante la messa serale. Percorre la navata centrale, cerca qualcuno con lo sguardo. Lo trova e si siede vicino a un ragazzo, vestito con un saio troppo largo. Il parroco sta commentando il passo di Gesù al Getsemani: il momento in cui il figlio di Cristo accetta la Passione. Senza morte non è possibile alcuna Resurrezione. Il giovane si innervosisce alla vista di Ludovico, ha le mani piene di piccole punture...

...e li ritroviamo a camminare in un chiostro. Quel ragazzo è FRANCESCO (33), secondogenito di Ludovico ed Elda. Solo più avanti si scoprirà che 4 anni prima, dopo uno sconvolgente incidente, si è ritirato in convento in un'esistenza di solitudine. Il padre è andato lì per sapere come stia, ma è l'incomunicabilità la cifra principale del loro attuale rapporto. Dalle parole di Ludovico si evince che un tempo erano molto uniti e che era proprio Francesco a rappresentare le speranze per il futuro della società. Ma qualcosa di non detto, un'ombra scura, abita il volto del giovane, che non racconta altro se non che delle piccole e invisibili bestioline nascoste nel materasso ne stanno divorando il derma. Lo sguardo è vuoto e le parole sono stanche. C'è solo un'occasione in cui una scintilla si accende nelle sue pupille: quando il padre gli chiede se gli manchi la sua vecchia vita. Un'esitazione e poi un no. Ludovico non è convinto e sorride, perché in quella titubanza ha letto un'incrinatura nella volontà del figlio di perpetuare un'esistenza da eremita. Gli ravvia i capelli e poi se ne va... ma non prima di essersi confessato. Strano a dirsi per un uomo il cui maggior piacere è sempre stato gareggiare con Dio.

Mentre Milleri si confessa, però, MARCELLO CERISI, l'uomo a cui affida tutti gli incarichi più spinosi e riservati, è appostato su un balcone ed è intento a fotografare nella stanza d'albergo di fronte Gellisi, il giornalista de L'Unità, che sta avendo un rapporto sessuale con un uomo. Niente di male, ma la moglie e i figli potrebbero non prenderla bene...

Ed è questo ciò che l'imprenditore dice il giorno dopo all'editorialista, che si trova totalmente inerme di fronte al ricatto. Cosa vuole per distruggere quelle foto? Un bell'articolo in prima pagina su quanto la Milleri sia essenziale per il tessuto economico e sociale della regione e di tutta l'Italia, nient'altro. Una celebrazione pubblica, la cosa di cui il patron ora ha più bisogno.

È con questa piccola vittoria che inizia il lunedì. Per molti, l'ennesimo esordio dell'ennesima settimana identica a tutte le altre. Per alcuni, invece, la fine di tutto.

Assistiamo al primo, difficile, giorno di lavoro in azienda di ETTORE (22), che viene presentato dallo stesso Ludovico alla funzione commerciale come un prospetto di belle speranze. Il ragazzo si aspettava una bella accoglienza. Si sbagliava di grosso. Capisce immediatamente che la competizione è altissima e che ogni mese il peggior venditore del reparto viene licenziato senza alcuna possibilità di replica. E per lui -anche se è stato introdotto da Milleri- non ci sarà alcuna eccezione.

Le pressioni degli azionisti gravano su Ludovico, che adesso pare molto calmo. Chiede pazienza e dichiara di aver capito esattamente cosa fare per risollevare le sorti della società. Inizia poi a comportarsi in modo strano...

Chiede alla segretaria di telefonare alla figlia IRIS e di passargliela. Può essere una cosa normale per un padre di famiglia, ma non per lui. La sua dipendente fa partire la telefonata, ma non riceve risposta. Iris non può sentirlo perché si è da poco appartata, con un uomo che sembra Alain Delon, nello sgabuzzino della scuola interpreti dove lavora. E non si rinuncia a un orgasmo per una stupida telefonata... Si ricorderà questo trillo per tutta la vita.

In seguito Ludovico convoca nella propria stanza Davide, apparentemente solo per chiedergli un aggiornamento sulle trattative in corso in campo internazionale. Poi sottolinea che ci sono Paesi che non sono ancora pronti per guidare una Milleri, e lo dice subito prima di dare una pacca sulla spalla al figlio...

Passa qualche ora. Le dita violacee del tramonto tingono il cielo. In ufficio non c'è nessuno. Solo Ludovico. Chiude la cartellina con il bilancio dell'anno in corso. Va alla finestra e osserva calare il sole. Poi si avvicina al giradischi e inserisce il suo vinile preferito: la musica del motore della prima macchina che ha costruito. L'ha fatta registrare tanti anni prima. Agita le mani, come un direttore d'orchestra che al posto di viole e trombe, rende melodia pistoni e freni. Ha il fazzoletto blu imbevuto del profumo di Beatrice, la fede al dito e sulla scrivania 4 macchinine -i suoi 4 figli-: non manca nulla. Il momento è perfetto. Si toglie la cintura. La lega al soffitto. Infila la testa nel cappio creato e si lascia andare. Non è la vita che lo lascia, è lui che lascia la vita. Nel messaggio che ha lasciato a Iris in segreteria l'ha raccontato bene: è stanco, non riesce più a stare al passo con un mondo che si è fatto all'improvviso troppo veloce anche per lui, che aveva sempre avuto la capacità di anticipare il futuro. E ai piloti lo ripeteva sempre: un uomo deve sapere quando è l'ora di abbandonare la gara.



## PRIMA STAGIONE

Dai tempi dell'*homo erectus*, da ancor prima della nascita della parola *Re*, quando un sovrano muore accade sempre la stessa cosa: la guerra. Una guerra senza sosta in cui nessun legame è troppo forte per resistere a logiche di potere e di convenienza e in cui gli schieramenti possono cambiare da un momento all'altro, senza alcun preavviso.

Il primo atto del conflitto è causato dall'apertura del testamento di Ludovico. Il primogenito e ambizioso Davide, sicuro di ricevere l'agognata ricompensa per la fedeltà dimostrata, subisce una cocente delusione: la guida della Milleri è affidata a Francesco, la cui prima reazione è un fermo rifiuto. Il ragazzo, che si è allontanato anni prima proprio perché spaventato dal potere e dalla sua corruttibilità, si ritrova al centro di un fuoco incrociato. Se Padre GIULIO (37) -suo amico in convento- e la sorella Iris provano con ragioni diverse a convincerlo ad assumere l'incarico -il primo evidenziandone l'inquietudine e l'altra dicendogli che accettare è un atto dovuto-, Davide spera invece che il fratello minore rifiuti e, consigliato dall'abile e ambiziosa moglie Isabella, tenta di indurlo a restare relegato nella sua esistenza solitaria. Ma per ogni ora di indecisione, i rubinetti dell'azienda perdono denaro e chance di sopravvivere...

Sarà la madre Elda, che ha come precipuo interesse la sopravvivenza familiare, a determinare la decisione di Francesco. Lo porta davanti all'azienda e, indicando un dipendente, gli racconta di come Ludovico l'abbia aiutato ad avere le cure per il figlio paralizzato: ecco il senso della società. Dopo una camminata che dura tutta la notte, Francesco all'orario di apertura arriva davanti al palazzo della Milleri: ha deciso. Sulla soglia c'è Davide che nel vederlo ribolle di rabbia: sperava non si presentasse. Francesco si ferma, lo guarda e avanza. Ammira le automobili nell'atrio. Tutto sta per cambiare. Poi una voce accanto a sé. Francesco si volta: al suo fianco c'è Ludovico. O meglio, il suo fantasma, che lo invita ad ascoltare: il rumore dei nemici si avvicina.

Ma neppure la visione di Ludovico, che inizia a perseguitare il figlio, può immaginare che Francesco abbia deciso di gestire la compagnia non secondo logiche tese unicamente al profitto, ma garantendo una vita di benessere ai propri dipendenti e non solo. Da quando si è ritirato a vita monastica, generosità e altruismo sono stati infatti i valori cardine della sua esistenza. Ma nessuno può negare

sé stesso tanto a lungo e pian piano, lui che aveva rinunciato con forza a fama, potere e ambizione, si sente inesorabilmente attratto da un desiderio sempre più sfrenato di potere.

La prima mossa di Francesco è però inserire i membri della propria famiglia in posizioni strategiche all'interno dell'impresa, convincendo la sorella Iris ad abbandonare il lavoro di insegnante in una scuola interpreti e dando a Davide una promozione che parrà attenuarne l'ira per qualche tempo.

In seguito, Francesco deve affrontare mille ostacoli per rivitalizzare la Milleri S.p.A.: convincere gli azionisti della bontà del proprio operato; decidere se accettare o meno un'enorme offerta economica di un rivale per acquistare la loro divisione delle auto da corsa; capire come promuovere le proprie vetture da città così da competere con Fiat e con la Lambretta e, soprattutto, far sì che l'auto da gara sia pronta per il primo Gran Premio dell'anno, a cui manca davvero poco. Il tutto mentre viene schiacciato dalla visione fantasmatica del padre, simbolo dell'enorme senso di colpa che prova per non essere riuscito a capire, durante il loro ultimo incontro, che fosse sul punto di compiere l'estremo gesto.

E nel contempo, Davide cercherà di screditarlo e di inimicargli tutti: azienda e famiglia. Assumerà anche un investigatore privato, che riuscirà a scoprire il segreto del passato di Francesco, che anni prima, con l'auto lanciata a tutta velocità, ha investito una ragazza, ora costretta in sedia a rotelle. La stessa giovane, VITTORIA (24), che un giorno si ripresenta dall'uomo che le ha strappato per sempre la possibilità di camminare e ballare, in cerca di una verità e di un confronto che si trasformerà in una storia d'amore...

E che dire di IRIS, la sorella minore a cui viene affidata la responsabilità dei rapporti internazionali, che si trova di fronte al tedesco che tredici anni prima la stuprò in una fredda notte in cui stava tentando di portare in salvo dei bambini ebrei? Ha ancora la pistola nel cassetto e il tedesco pare voler pagare con la morte la propria colpa...

La stessa Iris che, per paura che la differenza di stato sociale possa allontanarli, nasconderà la propria identità all'operaio Adriano -con cui vivrà una travolgente passione-, salvo poi scoprire di essere attratta dalla bellissima segretaria di Francesco...

Ed Ettore? In realtà è il figlio illegittimo di Ludovico, e si trova prima a partecipare a gare automobilistiche clandestine e poi a diventare il primo pilota della Milleri. Finalmente il suo sogno

si sta realizzando, ma un giorno la gamba non risponde più ai suoi comandi: il verdetto del medico è distrofia muscolare progressiva. Ciò nonostante, deciderà di nascondere a tutti la propria malattia: vuole correre, il resto non ha importanza. Lascerà addirittura la propria ragazza MATILDE (22), pur di potersi dedicare completamente alla preparazione della prima gara... Tutto ciò mentre ELDA, la moglie ufficiale di Ludovico, una volta scoperto chi l'abbia concepito, cercherà di farlo licenziare. Ma sarà proprio in seguito a questo licenziamento che Ettore, dovendosi giocare il tutto per tutto, rivelerà a Francesco di essere suo fratello.

Francesco, dopo essere diventato molto simile allo spietato padre, non solo riesce a portare l'azienda ad aumentare i ricavi rendendo le proprie vetture da città un raffinato oggetto di design e quindi uno status symbol –“un'auto a cui anche Walter Chiari deve chiedere un autografo”-, ma è anche capace di far sì che l'auto da corsa sia pronta per l'imminente inizio della stagione sportiva. Con una grande intuizione, infatti, ordina ai meccanici della scuderia di aumentare le prese d'aria sul cofano, garantendo un sensibile miglioramento alle prestazioni della macchina. Il campionato è stata la più grande scommessa dell'ex patron e l'esito segnerà un punto di svolta: la vittoria significherebbe prestigio e ulteriori guadagni, ma la sconfitta brucerebbe milioni di Lire di investimenti e decreterebbe la morte della società.

Ignaro della malattia del fratellastro, innamorato di Vittoria e finalmente con una ragionevole speranza di poter competere durante il primo Gran Premio, Francesco vive un momento d'oro... finché tutto crolla: Davide lo ricatta e, minacciandolo di rivelare ai giornali l'incidente di cui si è reso protagonista in passato, riesce a estrometterlo dall'azienda.

Francesco è così costretto, ancora una volta, ad allontanarsi dalla famiglia e dall'impresa e torna al convento. Qui cerca conforto nell'amico Giulio, che gli rivela una terribile verità: Ludovico gli aveva confessato che si sarebbe suicidato. Il prete si scusa, ma in quel momento gli sembrava giusto rispettare il vincolo della confessione. Francesco è furibondo e inizia il momento più buio: tutti coloro che cercano di aiutarlo vengono cacciati a male parole. Nei giorni successivi non riesce neanche ad alzarsi dal letto e la sua sconfitta è ormai certa, se non fosse per l'intervento di Vittoria, che lo spinge a combattere: nessuno l'ha fatta sentire viva come lui e non può lasciarsi sballottare dalla tempesta come un relitto alla deriva!

Francesco si convince e chiama Padre Giulio: ha bisogno di lui.

*Il giorno del primo Gran Premio.*

Meno di un'ora alla partenza.

Ettore, scusatosi con Matilde che ha però rifiutato la sua proposta di matrimonio, è tesissimo, ma vuole portare fino in fondo il suo sogno.

Padre Giulio, come previsto da prima dell'allontanamento di Francesco, benedice la Milleri da gara. Davide fuma soddisfatto, abbracciato alla moglie, in posa per i fotografi.

Iris stringe la mano di Adriano, con cui si è riappacificata. Al suo fianco c'è la segretaria del fratello a cui, a sorpresa, accarezza la mano, nonostante abbia appena saputo di essere incinta...

Le vetture sono pronte, i motori scalpitano, la monoposto risplende. Si parte. Le gomme stridono sull'asfalto, davanti alla folla urlante. Ma dopo due metri la Milleri da corsa si spegne, come morta.

Padre Giulio si allontana dal circuito, recitando tra sé l'atto di dolore. Davide schiuma di rabbia. Ettore ansima, tra gli spalti il pubblico segue le altre auto, ma una sagoma è rivolta verso di lui: è Matilde. Lo saluta con la mano, lui ricambia e, sopraffatto dalla tensione, scoppia in lacrime. È vivo.

Dalla tribuna, Francesco osserva dall'alto. In mano stringe un pezzo della cinghia di trasmissione della vettura. Con l'aiuto di Padre Giulio è riuscito a strapparla prima della gara: è lui il demiurgo della Milleri e solo lui può determinarne successi e insuccessi. Si allontana dal velodromo, seguito dallo sguardo soddisfatto di Ludovico: è tutto suo padre.

La guerra per la conquista della Milleri S.p.A. è soltanto all'inizio.

# MOODBOARD

